

cosa. Ma è certo che quando piove e quando, in generale, i campi, a causa delle intemperie, sono impraticabili, i contadini ai campi non ci vanno. Se si considera dunque la durata dell'inverno e si aggiungono tutte le feste civili e religiose, si vedrà che se proprio non sono sei mesi, cinque sono di certo. (*Commenti*).

Venite in campagna a rendervi conto della realtà. E se volete sapere perchè io parlo così calorosamente, vi dirò che è appunto perchè io sono abituato ad andare in campagna, e non in guanti gialli, ad insegnare ai contadini come si mette il concime e si sparge il seme. Dunque, per concludere, visto che l'ambiente si riscalda, onorevole Rossoni,...

PRESIDENTE. L'onorevole Rossoni non si riscalda affatto! (*Si ride*).

GIUNTA... volevo rivolgervi una preghiera. Veramente avrei voluto parlare di un altro argomento; dell'Università agraria, perchè come presidente della Commissione agraria del Lazio ho preso l'iniziativa di indire, con i pochi soldi disponibili, un concorso per l'eventualità della costruzione di case coloniche nella zona da Roma a Civitacastellana. Si tratta di 50 chilometri di deserto, di deserto vergognoso e squallido, mentre è terra ottima, che potrebbe rendere magnificamente. Quello che è più grave è seguire il sistema di lavorazione. Quando si vede che la pioggia dirompe i solchi, e quando si considera che si ottengono quattro, cinque quintali per ettaro, non ci si può non meravigliare che i contadini non abitino in campagna. Tutti invece abitano il paese e al tempo del raccolto partono sul somarello, padre, madre, figlioli, cestini con le provviste, e fanno 10-15 chilometri per andare a grattare un po' di terra. Questa vasta zona a destra e a sinistra da Roma a Civitacastellana, meriterebbe di essere osservata con qualche premura. Non chiediamo spese eccessive, non chiediamo che si immobilizzino grosse somme per risolvere questi problemi che possono essere gradualmente risolti.

Per ciò che riguarda l'agricoltura in generale, mentre esprimo, così come ho cominciato, la mia soddisfazione, vi prego di credere che, a parte le indicazioni di tecnici o di studiosi, il sistema migliore perchè nei campi ci sia la tranquillità e ci sia la prosperità, cioè l'attaccamento al lavoro e l'incremento della produzione, consiste in due semplicissimi elementi: la tranquillità fiscale e la costanza dei prezzi. (*Approvazioni*).

Tranquillità fiscale perchè le terre oramai sono arrivate a quel punto morto, a quel famoso punto morto che i nostri professori di economia politica e di scienza delle finanze ci segnalavano perchè non fosse oltrepassato, altrimenti l'imposta diventa negativa.

La costanza dei prezzi perchè, come diceva l'onorevole Serena, nella campagna il reddito non essendo sempre certo, bisogna impostare molto giudiziosamente i bilanci e rifarsi delle annate magre con le annate grasse.

Vi sono voci che da tempo non esistono più nello scrittoio delle fattorie, e sono: manutenzione delle case coloniche; manutenzione delle strade, manutenzioni eventuali dei fabbricati ed eventuali opere di bonifica. Questi sono i punti capitali. Su questo, onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste, richiamo la vostra attenzione. (*Vivissimi prolungati applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole camerata Bertagna.

BERTAGNA. Onorevoli Camerati, mi si consentano alcune brevi considerazioni sopra lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'esercizio finanziario prossimo.

Nel settore forestale i dati riportati dalla relazione Borghese sono degni del più vivo compiacimento per l'azione sempre più profonda che il Regime sta svolgendo nel campo del rimboschimento ad opera della Milizia forestale e dei già numerosi (65) Consorzi governativo-provinciali.

Questa provvida azione, che è destinata a ripagare moltiplicati nel tempo gli impegni di capitale, deve essere e sarà certamente, per quanto possibile, intensificata, ma deve soprattutto essere tutelata perchè il lavoro fatto non venga inconsciamente e per altra via compromesso. Vorrei vedere aumentato ancora il numero dei Consorzi, e vorrei vedere esaminata l'opportunità di creare, specialmente in quelle provincie dove la proprietà è largamente suddivisa, dei Consorzi obbligatori tra proprietari, così come si è fatto, con evidente successo, per la vite e per l'ulivo, non tanto per la protezione delle piante dalle malattie, quanto per la loro difesa dall'azione dell'uomo. Ripeto: là dove la proprietà è largamente suddivisa e per un largo raggio intorno ai centri abitati il bosco è diventato la miniera alla quale tutti attingono e per il proprio fabbisogno e per l'altrui; attingono illegittimamente e, quello che è peggio, irrazionalmente, contrastando